



Lo stipendio delle donne? Non segue la carriera

Dal 2012 al 2017 il divario con gli uomini si è dimezzato tra gli operai ma è raddoppiato tra i dirigenti

MILANO C'è (almeno) una cosa su cui i dirigenti hanno tanto da imparare dagli operai. Ed è la stessa che manca al mondo delle grandi star dello sport, ma non a moltissimi (e più anonimi) atleti. Che cosa? Un trattamento economico simile — se non uguale — tra uomini e donne: che siano gli stipendi, i bonus o gli ingaggi. Insomma: stesso rendimento, stesso compenso. Prendiamo lo sport: nell'ultima classifica della rivista «Forbes» sui 100 atleti più pagati del mondo c'è solo una donna. Alla posizione numero 51, con i compensi ante gravidanza, è Serena Williams, ultima tra i sei tennisti della lista. Ma basta scendere qualche piano e si cambia: nell'83% delle discipline sportive analizzate dalla «Bbc», uomini e donne sono pagati alla pari. Solo nel 2014 la percentuale era al 70% e nel 1973 addirittura a quota zero.

Una cosa simile succede anche nelle aziende italiane. Ai piani alti il «gender pay gap» — la differenza di stipendio tra uomini e donne — è più che raddoppiato negli ultimi cinque anni: tra i dirigenti è salito dal 5,1% del 2012 all'11,8% del 2017 (come tendenza). Mentre in fabbrica si è dimezzato: per gli operai è sceso dal 16% all'8,1%. Sono i dati di OD&M Consulting, società di Gi Group specializzata in consulenza nelle risorse umane, che ha preparato il suo 24esimo Rapporto sulle retribuzioni in Italia con i dati del primo semestre 2017. Le differenze in busta paga, tra l'altro, sono in calo solo per gli operai: crescono anche per i quadri (dal 5,6% all'8,3%) e per gli impiegati (dal 10,6% al 13,6%). Il «gender pay gap»,

quindi, è salito in tre posizioni su quattro. «Nei ruoli dirigenziali non sta crescendo il numero di donne, che occupano poi posizioni retribuite di meno rispetto alla media della categoria», che sia il direttore commerciale, marketing o anche generale, spiega Simonetta Cavasin, amministratore delegato di OD&M Consulting.

Per le ragazze in cerca di un futuro all'insegna dell'«equità retributiva» il minore dei danni potrebbe essere la laurea. Già, perché il diploma universitario attutisce in qualche modo il problema, almeno all'inizio della carriera. Tra i giovani laureati con 1-2 anni di esperienza gli uomini guadagnano il 7,8% in più delle donne e tra quelli con una

«seniority» di 3-5 anni la differenza resta (quasi) stabile, all'8,1%. Invece, nel confronto di chi non ha un titolo universitario, il «gap» sale dall'8,3% di chi ha 1-2 anni di esperienza al 10,4% dei profili un po' più senior.

E allora, quale laurea scegliere? Il rapporto stila una classifica, naturalmente basata puramente sugli stipendi attesi, che vede in testa i soliti ingegneri. Nelle cui Facoltà, va detto, cresce la presenza femminile: ormai le laureate di questo ramo sono circa il 30%, mentre nei primi anni 2000 la percentuale non superava il 16% (dati del Consiglio nazionale ingegneri). La retribuzione media degli ingegneri alla prima occupazione, maschi e femmine, è di 28.090 euro l'anno, seguita dalle altre lauree tecnico-

scientifiche (26.300 euro), da quelle giuridico-economiche (25.942 euro), da quelle umanistiche (come storia e filosofia, a 22.100 euro) e infine da quelle prettamente letterarie (20.150 euro). Con tutte le differenze del caso, che siano dovute al rendimento sul campo o, invece, al fatto di essere uomo o donna. E per capire se il proprio stipendio è effettivamente proporzionato a competenze e responsabilità, OD&M Consulting ha preparato lo strumento on line «Quantomipagano» (su www.corriere.it/economia/quantomipagano): inserendo i dati della propria posizione professionale, si può ricevere un riferimento di mercato con l'indicazione della retribuzione media, massima e minima del profilo.

Giovanni Stringa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

EFFETTO LAUREA

I laureati con 1-2 anni di esperienza — come media di uomini e donne — guadagnano di più di chi ha 3-5 anni di «seniority» ma non ha conseguito un titolo di studio universitario: la differenza è del 9,4%, tra i 27.437 euro l'anno dei primi e i 25.075 euro l'anno dei secondi

La parola



► 10 gennaio 2018 - Suppl.

PAY GAP

È la differenza di salario medio tra due diversi gruppi di persone. Il «gender pay gap» è il divario retributivo tra uomini e donne. Secondo i dati Ocse, quando le donne sono maggiormente rappresentate nei livelli più alti di carriera anche il divario è più elevato

Lo sport

C'è solo una donna, la tennista Serena Williams, tra i 100 atleti più pagati del mondo

In ufficio

Il salto in busta paga tra manager uomini e donne è salito dal 5,1% del 2012 all'11,8%

